

RICERCA UK PUNTA IL DITO CONTRO IL RISCHIO DISTRAZIONE

Senza smartphone in classe gli studenti sono più bravi

DI EMANUELA MICUCCI

Studenti più bravi senza smartphone. A rivelare l'effetto positivo sui voti degli alunni nelle scuole dove il cellulare è stato bandito è uno studio sui redimenti scolastici studenti di 91 scuole superiori inglesi di Londra, Birmingham, Leicester e Manchester condotto da **Louis-Philippe Beland** and **Richard Murphy** confrontando i registri degli esami e le politiche sui telefonini tra il 2011 e il 2013, pubblicato dal Centro per le performance economiche della London school of economics. «Nelle scuole in cui il telefonino è bandito, i voti sono più alti», concludono i ricercatori. Un miglioramento in media pari al 6,4%, equivalente a «un aumento della probabilità di passare gli esami finali del 2%». È come se «si aggiungessero 5 giorni in più durante l'anno scolastico», spiegano gli economisti: equivale a un'ora di lezione in più a settimana. Un aumento dei punteggi dei test e della probabilità di successo agli esami che è doppio rispetto alla media negli studenti con voti più bassi. E diventare ancora maggiore negli alunni con bisogni educativi speciali e in quelli più poveri. Un fenomeno che, al contrario, tende ad annullarsi per i ragazzi più bravi. «Abbiamo scoperto che non solo i risultati degli studenti migliorano - sottolineano Beland e Murphy -, ma anche che gli studenti con scarse capacità e basso reddito aumentano di più le proprie performance scolastiche. L'impatto del divieto di telefonini per questi studenti è stato pari a un'altra ora una settimana a scuola, o all'aumentare l'anno scolastico di cinque giorni». La tecnologia moderna è usata in classe per coinvolgere gli studenti e migliorare le prestazioni, «vi sono, tuttavia, anche potenziali svantaggi, in primis la distrazione».

La spiegazione che lo studio dà agli effetti negativi dello smartphone sotto il banco, infatti, è che distrae. Intanto, nei giorni scorsi in Italia, dove l'uso del cellulare a scuola è esplicitamente vietato durante le lezioni dal 2007 con una direttiva dell'allora ministro dell'istruzione Beppe Fioroni, che impegna tutte le istituzioni scolastiche a regolamentarne l'utilizzo, e dove già dal 1998 il divieto riguarda anche i docenti, **Umberto Eco** ha puntato il dito contro i social media. «Il grande problema della scuola oggi è insegnare ai ragazzi come filtrare le informazioni di internet. Anche i professori sono neofiti di fronte a questo strumento», dichiara dopo la cerimonia di conferimento della laurea honoris causa in «Comunicazione e culture dei media» all'Università di Torino. Bisogna «invogliare gli studenti a paragonare i siti - aggiunge - ad esempio facendo fare un tema dicendo ai ragazzi di copiare da internet, ma comparando almeno dieci siti». «Saper copiare è una virtù - conclude -, ma bisogna paragonare le informazioni per capire se sono attendibili o meno».

— © Riproduzione riservata —

